



INRI

L'AMORE  
A GESU'  
CROCIFISSO

N. 3-4 - MAGGIO-AGOSTO 1961

# L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

## Bollettino dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata

PRESIDENZA: VIA B. GALLIARI, 2 - TORINO - TEL. 650.145 - C. C. POST. 2|8395  
CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI: CORSO B. BRIN, 26 - TORINO - TEL. 290.245 - 290.279 - C. C. POST. 2|22445

### SOMMARIO

<i>Patris Instar (Fr. Emiliano)</i>	pag. 35
<i>Vita dell'Unione Catechisti</i> : corso superiore di cultura religiosa - per la formazione di nuovi catechisti - esercizi spirituali - visite importanti - pellegrinaggio a Oropa	» 51
<i>Dalla Spagna</i> : convegni di catechisti spagnuoli - nuovo Assessore in Spagna	» 56
<i>Dal Perù</i> : inaugurazione ufficiale della Sede di Lima - convegno nazionale dei catechisti peruviani	» 64
<i>Casa di Carità Arti e Mestieri</i> : conclusione anno scolastico 1960 - 61	» 70
<i>Messa del povero</i>	» 75
<i>Riconoscenza per grazie ricevute</i>	» 78
<i>I nostri morti</i>	» 79

*Si ricevono con riconoscenza offerte per le cause di beatificazione di Fra Leopoldo e Fratel Teodoreto.*

## PATRIS INSTAR

S. Giovanni Battista de la Salle e Fratel Teodoreto F. S. C.

(continuazione, v. numero precedente)

### • Una santità

*La sorprendente, eminente uniformità dello spirito interiore di S. Giovanni Battista de La Salle e di Fr. Teodoreto si manifesta però non meno nelle opere che nella caratterizzazione della singola forma di santità.*

*Il Santo fondatore delle Scuole Cristiane è estremamente schivo di confessioni autobiografiche; tuttavia ci par di non errare se attribuiamo alla sua esperienza vissuta un tratto delle meditazioni, che vogliamo citare come calzante a pennello anche per l'infanzia di Fr. Teodoreto (ché certo, le buone e cattive abitudini, contratte nell'infanzia, si fan, per l'ordinario, natura): « Come si è felici quando s'è cominciato di buon'ora a servir Dio! Ché, avendo succhiato, per così dire, la pietà con il latte materno, dessa possiede talmente il cuore, da essere pressoché impossibile perderla. Talvolta sembra bensì che per qualche tempo, sia come smarrita, ma poiché i suoi principi rimangono sempre nell'anima, essa rinasce insensibilmente e porta nuovi frutti ». (Med., CLXXXVI, 1).*

*Non è tutta l'infanzia dell'uno e dell'altro? Ma bisognerà ancora sottolineare che nessuno dei due conobbe questo « rilassarsi » della pietà, ché anzi, essa andò crescendo con gli anni. Importava, crediamo, notare questo cammino verso la santità, d'un solo slancio, senza ritorni, né debolezze: se esso ispesisce maggiormente il mistero della loro vita interiore, è tuttavia il segno più indubbio d'una singolare elezione divina.*

*Non reca meraviglia che in nature così disposte dalla grazia, le massime della perfezione evangelica trovino un terreno fecondissimo e che la pratica di virtù anche eroiche, ci si presenti come lo sviluppo normale o meglio come l'esercizio stesso d'una santità senza « tempo » perché già al di là d'ogni sforzo umano, almeno percettibile dai più, e che la loro vita sembri e in realtà sia così « consumata » nelle vie dello spirito da non pensarsi maggiore né più piena: S. Giovanni Battista de La Salle, a Saint-Sulpice, per la preparazione al Sacerdozio (1), Fr. Teodoreto al noviziato della Congregazione (11 ottobre 1887) per iniziarsi alla vita regolare, hanno lo stesso volto: « ... carattere, — è stato scritto — inalterabile, uguale, sincero, sereno, affabile, sorridente, pieno di bontà verso tutti e in ogni cosa, Fr. Teodoreto testimo-*

---

(1) Cfr. Blain, Vie de Monsieur J. B. de La Salle, prêtre, docteur, chanoine de la cathédrale de Reims et Instituteur des Frères des Ecoles Chrésiennes, Rouen 1733 (A. Carion, Parigi 1889) l. 1, c. XVII.

niava con i suoi tratti ascetici, con lo sguardo estremamente dolce, la continua presenza di Dio nella sua anima ».

E cogliendo un sospiro lasalliano: « Rassomigliare agli angeli nella purezza interiore ed esteriore; come loro esser interamente liberi dal corpo e dai piaceri dei sensi, in maniera che sembri non esservi più in noi se non l'anima... » (Méd. II, 1).

E' stato notato come i Santi, che più hanno comunione con Dio, e non smarriscono un solo istante la sua presenza, sono perfettamente sottomessi ai loro Superiori, quali ch'essi siano, ed obbedientissimi ai loro direttori di spirito. « E' il mezzo di porsi, con una condotta irreprensibile, nello stato in cui il Figlio di Dio possa fare, in ciascuno di noi, quello che nell'Incarnazione s'è proposto per tutti gli uomini, ch'è di distruggere interamente il peccato ».

C'è sempre in noi, qualcosa del nostro io ad insidiarci: per questo è necessario l'« altro », irrecusabile rappresentante di Dio, che ci guarentisca da noi stessi.

Ed ecco le tappe « comuni » ad entrambi (1): « privarsi » delle menome cose che dispiacciono a Dio, delle ricerche della natura, delle conversazioni umane, delle soddisfazioni dello spirito, della propria volontà, del proprio giudizio...

S. Giovanni Battista de La Salle scongiura i suoi Fratelli di obbedire al Vicario che lo depone da superiore; di accettare estranei come capi ecclesiastici delle loro comunità... Ma è la « rovina » del suo Istituto! No: « E' la volontà di Dio, ch'io adoro in tutte le cose, che mi riguardano ».

Fr. Teodoreto lascia che gli disfacciano quel che ha fatto, che le piccole « Unioni » nate qua e là, vengano sciolte perchè non contrastino altre opere preesistenti o siano assorbite o sostituite dall'A.C. Ma non è latore d'un messaggio divino? Dubita forse, egli stesso, — lo si disse, — del primitivo generoso impulso? No: « Lasciamo fare al Signore: Dio fa bene tutto quello che fa. Noi non possiamo che guastare l'opera sua ».

Altre tappe dell'ascesa dovuta secondo gli stessi anonimi insegnamenti del Servo di Dio, alla direzione spirituale (e piace qui con gratitudine ricordare l'eminente religioso, padre Arturo Maria Piombino, barnabita, testimone discreto, confidente illuminato, guida consumata, profondo ed attentissimo amico del Servo di Dio e della sua opera): rendersi onninamente fedeli alle regole (nessuno mai ha potuto notare che Fr. Teodoreto si sia discostato da una sola prescrizione regolare anche minima); all'obbedienza; alle ispirazioni e ai movimenti interni; alla confidenza filiale verso il Superiore; alla

---

(1) Cfr. Raccolta di vari trattatelli, ad uso dei Fratelli delle Scuole Cristiane, Roma 1903 (ed it. dell'anonima pubblicata da S. G. B. de La Salle, ad Avignone, nel 1711), *Dei mezzi per diventare interiori*, pp. 97-116, di cui si valeva correntemente il Fr Teodoreto.

pronta e cordiale approvazione del bene che altri compiva intorno a noi (« Il bene non è mai nemico del bene ») e a lodarne Iddio...

E' sempre il culmine, e non l'avvio stento e faticato nella virtù a riportarci all'« altro », al termine necessario per la nostra comunione con Dio: « Se noi abbiamo dal Signore grazie abbondanti per salvarci e farci santi, lo dobbiamo all'obbedienza di Gesù Cristo... Siamogli dunque riconoscenti, con l'uso che ne facciamo ». Ora il primo segno della nostra gratitudine è quello di farci obbedienti a chi Dio ci ha dato per guida.

Donde concludeva che a Dio non si va mai da soli; che spesso, a volersi ostinare a fare da sè, non foss'altro che per pudore, è metterci a rischio di smarrirci; che il nostro progresso nella virtù comincia dal punto in cui ci sentiamo bene ancorati nella direzione spirituale.

Non diversamente il de La Salle; e per entrambi, va ancora notato che la direzione esterna si adattò sempre maravigliosamente all'interna illustrazione; e che per l'uno e l'altro, il momento cruciale ed eroico fu sempre risolto dal consiglio altrui.

Così il S. Fondatore dalla Certosa e dalla solitudine di Parménie, torna a capo del suo Istituto; così Fr. Teodoreto accetta di farsi « come un corpo morto » riguardo a tutto ciò che Dio disporrà di lui e della sua opera.

Eppure camminavano entrambi nella luce di Dio, con un'applicazione intensa alla sua presenza, sempre più raccolti all'esterno, sempre più ritirati nell'interno; ogni loro atto di altro non si sostanzia che di fede; non c'era cosa alcuna che non passasse attraverso la loro orazione (e s'indovinava che la loro « conversazione » era nei cieli, dove le tenebre, in cui Dio si cela, lo fanno altrettanto e più presente alle nostre anime che lo spiraglio estatico della sua luce) e s'abbandonano all'uomo senza diffidenza, con la docilità, la semplicità d'un fanciullo.

L'aspirazione d'entrambi è ben espressa da quell'altro testo delle meditazioni: esser pronti « ad attaccare il proprio corpo mortale, con tutte le sue affezioni, alla Croce di Gesù Cristo, per renderlo, per quant'è possibile, fin d'ora, partecipe dell'incorruttibilità di Lui, preservandolo dal peccato, principio d'ogni corruzione... », supplicando, come sommo favore che « il corpo partecipando alla vita dell'anima con la mortificazione dei sensi, non gusti più nulla di ciò ch'è sulla terra... » (Méd., CLVI, 3).

Ma l'austerità, vorrei dire il lato crocifiggente della natura, non è ricercato per se stesso: non è che preparazione all'amore. Solo l'amore infatti, sale fino a Dio: nella carità è la perfezione evangelica. Ora, l'anima innamorata, non piange, canta; non chiede, dona; non ricusa, gode. Tutta la creazione, e quel « mondo » che più ci è sottomano, rappresentato dalla nostra natura, è, nell'amore, innanzi tutto un valore eterno, perché è il « dono » di Dio ed è

il nostro « contraccambio ». La penetrazione del valore spirituale delle cose, le libera tutte, da ciò ch'è creato, per riempirle di Dio.

Così si spiega la straordinaria libertà, il dominio pieno dei Santi sulle cose, oltre a quello di sé medesimi. Le vedono nelle loro reali dimensioni, « per quello cioè che esse a Dio si riportano », ciascuna a suo luogo e tempo. Non hanno fretta. Non si smarriscono. Non si sovrappongono. Neppure le improntano d'un segno diverso da quello che l'opera di per sé richieda.

E' la « perfezione » di Fr. Teodoreto (1), quella che ti lascia « senza ricordi » perché ogni cosa di Lui era « comune », cioè, uguale, compiuta, naturale, facile ed armoniosa, concreta nella sua realtà materiale e come circonfusa dallo spirito che l'animava... Ma Lui, non c'era: c'era la perfezione dell'opera. Quella di chi non si nasconde, ma agisce come l'azione richiede e l'opera comporta; come Dio la vuole, nella sua integrità, nella sua struttura umana e divina di collaborazione alla grazia...

Al tavolo, alle prese con lo scritto e l'impaccio delle parole, nella biografia di Fra Leopoldo Maria Musso, o.f.m., « il Segretario di Gesù Crocifisso » (2), com'ebbe a chiamarlo, dal quale ricevette la « devozione » e molte « comunicazioni » soprannaturali sulla medesima, deve sfiorare le soglie misteriose del divino, che non ha le nostre voci. Il dettato, scialbo di mezzi stilistici, ti dice quel che uno scaltrito uso della penna non sa esprimere: il messaggio d'un amore grande, immenso, che vuol salvi tutti gli uomini, con un mezzo tanto facile che non cerca se non un po' di buon volere e tanta tanta fiducia... Un santo si china sull'anima di un altro santo: t'aspetti il miracolo d'una rivelazione, il « segno » misterioso d'una realtà sovrumana... No: tutt'è semplice, la curiosità è assente. Non c'è reticenza di chi dice e non dice; c'è il pudore sacro e divino delle cose di Dio, la verginità inviolata del « segreto del Re ».

Vien spontaneo il raffronto con la pagina lasalliana dove il Fondatore, per innamorare i suoi discepoli alla loro missione, riacciandosi ai Padri del deserto e al primitivo monachesimo, parla loro dello « spirito di martirio », poiché « ciò che v'è di più notevole, nella loro professione religiosa e nel loro impiego di maestri », è appunto « il risolversi ad essere abietti, come il Figlio di Dio, quando si fe' uomo ». « La nostra vita, così com'è, se noi la mettiamo in confronto con Chi ne è l'autore, non merita da parte nostra considerazione alcuna. Non la vorrete dunque offrire volentieri e farne un intero

---

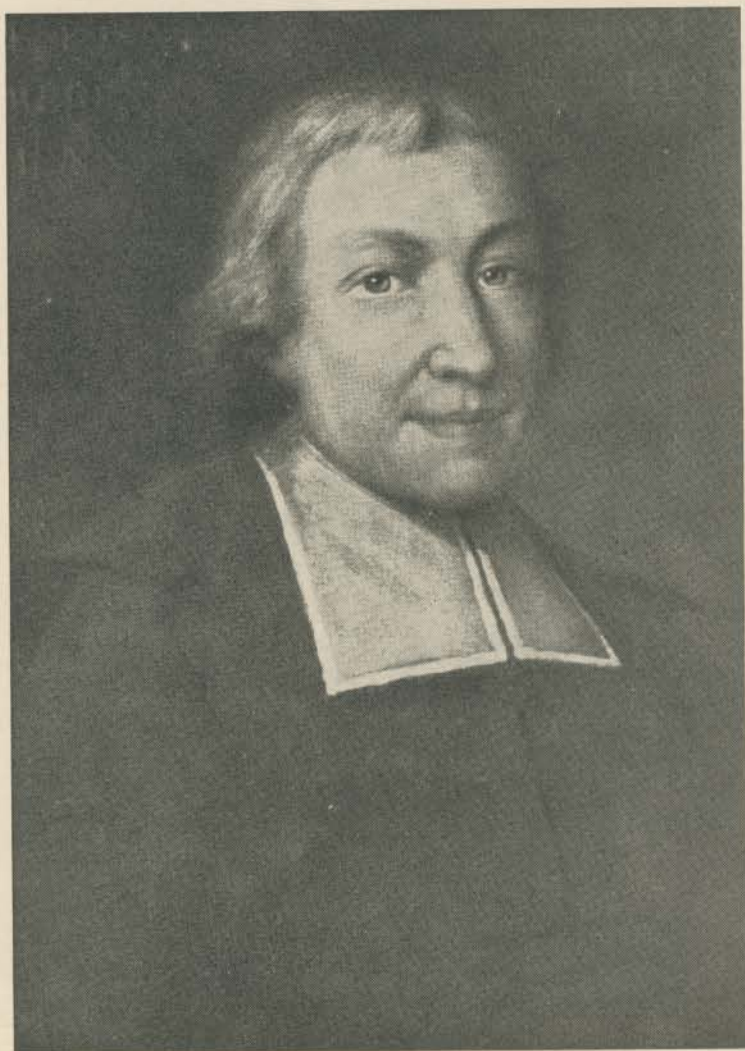
(1) Cfr. Fr. Emiliano delle Scuole Cristiane, *Fr. Teodoreto, o della vita comune*, Torino, 1954.

(2) Fr. Teodoreto, « *Il Segretario di Gesù Crocifisso* », fr. Leopoldo Maria Musso, o.f.m., Torino, (1944), 19.

*olocausto a Dio? Vero sacrificio è difatti, il non impiegare la vostra vita che per Lui, senza pensiero del tempo che vi sarà dato, fossero pure pochi anni, purché nella vostra vocazione vi salviate e in essa guadagnate molte anime a Dio ».*

*La stessa semplicità, dove l'eroico non ha altri toni o colori di quelli quotidiani.*

*Ricercando un'opera di perseveranza per la gioventù che lasciava troppo presto la scuola cristiana per affrontare la vita dell'officina e dell'impiego, o altri studi, fuori dell'ambiente religioso; consapevole che la famiglia era ormai*



S. Giovanni Battista de La Salle (P. Léger pinxit, Rouen 1734)

assai debole riparo contro l'impeto anticristiano del mondo, e la Chiesa di giorno in giorno più contraddetta ed allontanata dalla vita sociale — si vedeva, invece, nascere tra le mani, non una associazione giovanile o postscolastica, ma una vera e propria « comunità » religiosa, come base d'un « grande ordine, che sarebbe venuto », un ordine « nuovo »..

Fratel Teodoreto fu subito tutto a disposizione di Dio. Non si preoccupò della « novità ». Egli ripeteva un messaggio antico, l'appello alla santità eminente, che s. G. B. de La Salle già aveva proposto e voluto, pur nella vita laicale e mondana, per i discepoli de' suoi figli.

Chi può sperare dagli uomini, non dico la giustizia, l'onestà, la bontà, ché non tutti né abitualmente si è ingiusti, disonesti, cattivi, ma l'eroismo che comporta la santità, della virtù che dà a ciascuno il suo e non ignora che se stessa; che non si concede nulla, in nessuna occasione di men che onesto; che, in ogni momento, si presenta così da poter essere amata, perché non cessa un solo istante di amare tutto e tutti, con quella « umana » simpatia, che sola ci affratella sotto gli occhi del Padre « che fa sorgere il suo sole sul buono e sul malvagio » (Matt., V, 45), deve conoscere anche la stima che ne fa Dio; deve, in qualche modo vedere il « potenziale » divino, che sonnecchia, forse, in ciascuno di noi.

Fratel Teodoreto non ci ha aperto il suo segreto: di sé era così schivo! Ma noi vediamo che, per quanto la santità sia una cosa tremenda, egli l'ha chiesta ed ottenuta da' suoi primi giovanissimi discepoli, raccolti nello stato libero e laicale dell'Unione prima ancora che nell'Istituto secolare.

Dal Blain, sappiamo quale fioritura di santità, il de La Salle ottenesse fra i primi suoi discepoli. Ma qui il parallelo è ovvio: sempre la santità ha generato dei santi, ed ogni Ordine o Congregazione religiosa ha, alle origini, una splendida fiorita di altissime virtù.

E' il dito di Dio che scrive la storia, — quella vera, — del mondo; la lettera di Dio, sono i Santi (II Cor., II, 3).

Fratel Teodoreto aveva gli occhi fissi al De La Salle, suo Padre e Fondatore, ma gli appunti che la sua mano tracciava di quello e da quello, avevano già i caratteri incandescenti del nuovo messaggio divino.

E' naturale che la perfetta conformità del Figlio con il Padre, — e qui conformità è ben altra cosa dell'aderenza a schemi astratti e precludenti, ma è ricchezza d'impulsi nella grazia originaria, che s'apre in sempre nuove risposdenze, — dovesse portare il Nostro, a cogliere del pensiero e dell'opera lasalliana, il dato più profondo e genuino.

Pertanto vediamo Fratel Teodoreto far sua l'affermazione lasalliana: dover, i Fratelli, in virtù della loro vocazione e per espressa designazione del loro Istituto, tenersi assai più legati con i poveri, gli artigiani, gli operai, che



non con i ricchi (Règl. com., VII, 13); e per lavorare all'educazione cristiana dei non abbienti, viverne la povertà (Méd., CXLIII, 2).

Partendo da quest'ultima, che fu perfetta e pure senza apparire, spinta fino all'estremo dello spogliamento compatibile con il decoro ed il rispetto religioso della persona e dell'ufficio (era sempre così lindo, semplice, senza ricercatezze ma senza sciattezza negli abiti come nella persona), possiamo risalire al suo amore per i poveri.

Non fa specie che quest'amore, gli abbia dato insospettate chiaroveggenze e l'abbia guidato di esperienza in esperienza, fino a fargli riporre la mano alla trama interrotta dal suo santo Fondatore sui telai parigini, applicandosi con tutto l'impegno alle scuole di arti e mestieri, con una concezione nuova: corrispondere, esse, all'età nostra, e con la medesima urgenza e per gli stessi motivi alle « piccole scuole » delle origini; e come allora richiedersi chi viva in esse, e per esse, la vera vita dell'operaio, del tecnico, dell'impiegato, che neppure la cattedra sarebbe servita al tempo del s. Fondatore, senza la comunanza di « stato » dei Fratelli con i loro alunni; la scuola cristiana doversi applicare risolutamente al mondo del lavoro e questo in modo concreto aprendosi all'umanesimo della tecnica, perché anche questo non consumasse l'apostasia e il tradimento di quello classico, inceppato di conformismi ed idolo di se stesso; preparasse, l'Istituto, gli strumenti per tale penetrazione di laici fra laici come il cenno di Dio sembrava indicare con le Case di Carità per le arti e i mestieri.

Ora Fratel Teodoreto non aveva che un modo per « raggiungere » i « poveri, gli artigiani, gli operai »: amare la loro povertà e la loro fatica; ispirare ad altri questo medesimo amore: sarebbero stati come le braccia del suo cuore grande.

Dio ha bisogno dei poveri per il riscatto del mondo e vuol operai simili a Cristo, « il figlio del fabbro » (S. Matt. XIII, 55) che non « possedeva » neppure il legno ed i chiodi con cui fu Crocifisso...

« Più saremo poveri, più assomiglieremo a Gesù Cristo, che volle esser povero e vivere la vita del povero.

« La povertà deve metterci in grado di poter ricevere dalle mani di Dio, ogni abbondanza di grazie.

« Ricordatevi che non farete alcun frutto sulle anime fino a che non avrete distaccata la vostra da ogni cosa.

« I vostri alunni non possono riconoscervi come maestri se non sarete poveri, come loro, anzi, più poveri, pronti a sacrificare tutto, a non concedervi nulla ».

Parafrasi lasalliane. Ma da questa libertà dalle cose, quanta ricchezza di disponibilità e di vita! Uno psicologo l'avrebbe colta, stupefatto, nella mitez-

za del suo sguardo, che s'accendeva di stima cordiale ed aperta verso chiunque gli si presentasse.

Chi ha, istintivamente teme per quel che possiede; chi non ha nulla, ha ancora se stesso, cui è anche più sordidamente attaccato; solo il Santo si possiede ed è libero, con « la libertà dei figli di Dio » (Rom., VII, 21) che sanno di disporre dei beni del Padre, e chiunque a te venga, viene per la sua gloria (ivi) ed è il tuo fratello. Chi lo frequentava, in quel suo rispetto non d'imprestato, in quel suo aprirsi amabile e sorridente, vi scorgeva la gratitudine quasi d'una tua presenza non cercata, né attesa, ma goduta in Dio.

Perché Fratel Teodoreto, come tutt'i Santi, era una fiaccola ardente e luminosa di Dio. Aveva la trasparenza di quello sguardo di cui è detto esser tutto corpo illuminato (Matt., VI, 22).

Possedeva la terra (cfr. Matt., V, 4). Né gli si sarebbe potuto negare alcuna cosa. Vero è che non ti chiedeva nulla. Ti veniva incontro con la gioia della tua e sua carità, come chi è pronto a lodare con te il Signore, e dentro, l'anima prelude l'armonia d'un salmo...

Tu l'interrogavi, talvolta. Ma la risposta era sempre la stessa: « Preghi il Signore di farle vedere quello di cui mi richiede e vedrà che le si scioglierà la questione, e si appianeranno le difficoltà... ».

Se tu gli sottoponevi due soluzioni, ed aveva motivo di credere che ti fossero maturate nell'animo, allora, poneva l'accento su quella che anche tu giudicavi migliore, ma di cui temevi il maggior peso, e t'incoraggiava ad essere fiducioso con il Signore.

« Non dobbiamo cercare di questo o quel bene, se più o meno grande; ma non bisogna rifiutare di fare tutto quel bene che Egli ci fa vedere. Vederlo è già un suo invito a farlo, e con ciò il suo aiuto è assicurato ».

Mai quell'atteggiamento dottrinesco o profetico, che tanto urta le coscienze, perché nelle cose dello spirito ci si accorge bene come anche il consiglio è in fondo un ragionamento soggettivo, valido, ma non assoluto; e specie per ciò che ci tocca più intimamente, è quasi inevitabile che ci ripugni, in qualche modo, di obbedire ad un semplice ragionamento umano.

C'era in Fratel Teodoreto quel pudore proprio della santità, che non ignora come l'uomo è sempre d'impaccio all'uomo, quando vuol guidarlo (« caecus autem si caeco ducatur... » Matt., XV, 14) anzichè rivolgerlo a Dio.

E tuttavia, la sua direzione era sicura, quando dovesse o credesse di dovere intervenire. Ma una cosa va notata: quella risoluzione, che per avventura, tu non avevi presa durante il colloquio con lui, si presentava poi da sé appena lo lasciavi: quella stessa, talvolta, che avevi scartata e sulla quale non ti si era detto altro se non: faccia quel che il Signore le ispirerà.

Le lettere di direzione spirituale del suo s. Fondatore, l'Esprit et vertus di Mr. J.B. de La Salle, del Blain, si presterebbero a molti paralleli: lo stesso

rispetto per le anime: la stessa diffidenza schiva di se stessi; l'affidarsi pienamente alla condotta e alla volontà di Dio ed alle vie ordinarie per cui si manifestano, la confessione, cioè, l'obbedienza e l'osservanza dovute...

Innocenza; studio di essere veramente secondo la robusta espressione di S. Leone Magno « carne del Crocifisso » (1); piena disponibilità al cenno di Dio; e poi il fascino ineffabile d'una santità austera e nel contempo umana; e ancora, ultima e saliente nota, scomparire, immedesimarsi con la propria opera, adeguarsi all'azione divina così che quella sola appaia...

E questo, sempre, in ogni circostanza, senza smarrimenti. Movendo incontro alle cose, movendosi tra le cose — e più gli uomini — lievi, liberi, sicuri.

Con il passo di Dio.

Stamandone l'orma.

Ciascuno la scorge come può. Io per me, non mi ci sono mai avvicinato senza qualche titubanza; non me ne sono mai partito senza qualche certezza.

Anche quando le vie divergevano, e l'impronta spariva alle mie spalle.

Anche quando la polvere del vento che la dissipava, mi bruciava gli occhi. O il calco invidioso del gesso mi si spezzava, inerte o goffo, tra le mani..

Gli è che per comprendere Dante o Bethoven, — è stato detto, — bisogna avere in sé qualcosa di Dante o di Bethoven.

Il profilo della santità può darlo un santo; tutto il resto, è uno sgorbio, che neppure la gratitudine ricompra. Noi procediamo con l'impronta d'un vecchio buo, che più s'affonda quanto più è tardo.

## • Nova et vetera

Per comprendere pienamente la rivoluzione portata da S. Giovanni Battista de La Salle nella scuola del suo tempo in Francia, bisogna rifarsi alla condizione dei maestri delle cosiddette « petites écoles » e più ancora delle « scuole di carità », fossero quest'ultime dei Comuni o delle Parrocchie. Fatte le debite eccezioni, tali maestri non solo mancavano d'ogni coltura (c'era chi sapeva leggere, ma non scrivere; chi scriveva, ma solo « per copia », ignorando l'ortografia; per non parlare dell'aritmetica, ridotta per lo più all'addizione e alla sottrazione) e tutti indistintamente sprovvisti d'ogni nozione sul modo di insegnare quel poco che avevano imparato; ma, quel ch'è peggio, la maggior parte mancava d'una morale dignità di vita. Girovagli, colpiti gli uni da censure, che avevano sbarrato loro la via del Santuario, espulsi gli altri dai « Collèges » con condanne infamanti; o gente del sito, che al proprio mestiere di scaccino, fossore, menestrello... univa quello non invidiato di « maestro dei piccoli ». Lo stesso de La Salle, pur difeso dalla sua santità, è

(1) Cfr. « In baptisate... contagio damnatae vetustatis exiit, ut efficiatur homo corpus Christi, quia et Christus corpus est hominis » (s. Leone, Epist., LIX, 4).

costretto a confessare la sua ripugnanza ad associarsi a tali « maestri » che egli, sono sue parole, « doveva necessariamente mettere molto al di sotto de' suoi propri servi ».

Le storie della pedagogia si limitano a notare, tra le benemerenzze del Santo, che istituì le scuole normali, comprendendo bene, che anche l'arte d'insegnare andava appresa come qualunque altra. Accennano poi al relativo valore metodologico della « Conduite des écoles » (1689); alla generalizzazione del metodo simultaneo, alla divisione per classi all'incirca omogenee, degli alunni; al valore « pratico » de' suoi insegnamenti. Taluno si sofferma su dati psicologici e su intuizioni, che siamo soliti dire moderne, come la conoscenza controllata delle capacità degli scolari, la partecipazione dei medesimi al funzionamento delle classi, determinati procedimenti oggettivi... le prime scuole tecniche, commerciali e professionali, corsi festivi per giovani operai, per adulti.

Ma il lasallianesimo, crediamo, non è qui, o tutto ciò non ne è che la parte più appariscente e non di meno, minore. Il de La Salle ha dato una coscienza magistrale a tali maestri, ponendovi come base l'idea d'una missione soprannaturale, cui adeguare tutta la vita, cultura, arte, moralità. Né solo, ma ha voluto che il maestro entrasse come « persona », nella sua classe, non funzionario né distributore autorizzato di sapere; ma « fratello » del piccolo alunno, e come lui, scolaro di Dio, per fare assieme una vita di studio e di lavoro, che li conducesse a Lui.

Scuole cristiane chiamò le sue classi, quando l'aggettivo cristiano poteva sembrare pleonastico, ché tutte, erano religiose; ma non pleonastico nella sua concezione dove la realtà quotidiana della casa, dello studio, del lavoro erano la « vita cristiana » nella sua oggettività temporale ordinata all'eterno.

Per questa spiritualità della scuola componeva le sue mirabili Méditations sur l'emploi e quelle più ampie Sur les Dimanches et fêtes de l'année ed i Trattati ascetici, cui corrispondevano, per i ragazzi i Devoirs d'un Chrétien e le delicatissime Régles de la bienséance et civilité chrétienne, « sulle quali, per due secoli, si formò il gentil costume di Francia ».

Il de La Salle fondava il suo Istituto sulla laicità, — lui sacerdote, — pensando che l'educazione popolare fosse tale da assorbire completamente le energie di chi vi attendesse. Compresse tuttavia che neppure sarebbe bastata l'opera d'una Congregazione ed aprì le sue scuole magistrali a chiunque volesse imparare a far scuola e forse, una « scuola di maestri » fu il suo disegno primitivo, finché non s'avvide di non poter contare che sui propri soggetti.

Fratel Teodoreto realizza questo primitivo disegno (come del resto l'Istituto già aveva fatto con le sue pubbliche scuole normali, dove era stato possibile, pur soggiacendo a necessari adattamenti verso una funzione più speci-

ficamente culturale) ritornando alle linee originali: i laici, che nel campo loro proprio, quello cioè della professione, del mestiere, dell'arte, attingono, con la scuola del lavoro, gli operai, gli artigiani, il « mondo » dell'officina e quello della « tecnica », dov'è scarso o piuttosto spento il soffio cristiano che pur s'accompagna sempre con gli umili e con le loro sofferenze e difficoltà quotidiane.

Anche qui, la scuola non è concepita come distributrice di determinate capacità lavorative; ma come una « casa » dove ci si incontra con chi fa e vive la tua stessa fatica, maneggia i tuoi strumenti, e sa che, oggettivamente, in questa « terrestrità » si compie il destino eterno dell'uomo. L'uomo crea, con il lavoro delle sue mani, quella sua similitudine, che lo fa riconoscere figlio del Sommo Fattore, e nella pena, come nell'amore, fratello del Cristo, per quella redenzione che dagli umili, nella Chiesa, scorre a tutt'il gran corpo sociale (1).

Le realtà terrene sono pure quelle dell'umano « ritorno » esemplare e finale a Dio, nella giustizia, nella carità, nell'amore, solo che si sveleniscano dell'odio che divide ed uccide; dell'incomprensione che ci estrania gli uni dagli altri; dell'errore, che ci ottunde ed asserve.

La lotta di classe è uno stato violento, condannato ad incancrenirsi, con esiti letali per tutti: dove manca Dio, non c'è né coscienza né libertà: ma l'uomo è lupo per l'uomo; il lavoro stesso, anche esasperato, anche compensato con manciate d'oro, non è che sfruttamento dell'uomo, de' suoi bisogni, come delle sue passioni e l'uomo è fatto « macchina », « bestia », « demonio di violenza o di lussuria ».

Certo, solo un Santo può non disperare, affacciandosi a questa nostra civiltà parossistica e disumana. Solo un Santo comprende che Dio non può abbandonare gli umili, che il Cristo scelse per sé, per fare la sua Chiesa, dopo averne condivisa la povertà e la fame.

Vae divitibus!

Ma chi comprende il « povero » se non ne vive la « povertà »? Chi può arrestare altrui sulla china sensuale, se non regge, indenne, l'assalto del fango carnale? Chi può con autorevolezza richiedere il dovere di ognuno, se già, lui stesso, non l'ha compiuto con l'elezione e la dedizione dell'amore?

L'esempio del « laico », che può far la tua vita e fa quella invece che gli detta la sua coscienza di uomo e di cristiano, non può passare inosservato. Fra-

---

(1) Cfr. S. G. B. de La Salle, *Méditations*: « C'étaient les pauvres qui suivaient le plus ordinairement Jésus-Christ notre Seigneur, et ce sont eux aussi qui sont les plus disposés à profiter de sa doctrine; parce qu'il se trouve en eux moins d'obstacles extérieurs » (*Méd.*, CLXVI, 2). Senza demagogia e senza negare che anche il ricco possa collaborare, e lo debba — il problema è già vecchio, cfr. Clem. Alex., *Quis dives salvetur?* — il de La Salle nota: « Jésus-Christ ne dit pas: l'Evangile est prêché aux riches; mais: aux pauvres » (Ivi).

tel Teodoreto, anche prima della Costituzione « Provida Mater Ecclesia » (2 febbraio 1947) ha compreso bene la funzione del laicato cattolico, in mezzo alla società moderna.

*Il laico è nei punti nevralgici della convivenza umana: in famiglia, nell'ufficio, nella fabbrica, nell'azienda, nel quartiere.*

*Non è che il Sacerdote non entri o non possa entrare più autorevolmente del laico in tutti questi ambienti: non bisogna mai dimenticare che il ministro di Dio reca con sé, in qualunque luogo, la sacramentalità della sua ordinazio-*



Il Fr. Teodoreto alla Messa del Povero, Sez. Via Cibrario, il 6 luglio 1950.

*ne e che la sua parola e la sua azione, per quel che tocca da vicino la testimonianza cristiana ed i valori connessi con questa, attingono il soprannaturale; ma è appunto dalla eminente sacralità de' suoi interventi che il Sacerdote è legato alla Chiesa e alla singola cura delle anime, con caratteri di piena disponibilità, senza quindi che gli sia lecito confinarsi in un orario pressoché assorbente tutte le ore operative, com'è quello scolastico, e per di più in materie profane, che non deve ignorare, ma che nessuno gli chiede di professare.*

*Oltre questa ragione intrinseca, dovuta cioè alla scelta sacrale del ministero ecclesiastico cui si è costretto il Sacerdote, ve ne sono altre contingenti*

o estrinseche, le quali riguardano innanzitutto la penuria degli Ordinati, che obbliga, di per sé, a conservarsi liberi per il servizio ecclesiastico, quelli che hanno raggiunto il sacerdozio; poi, la realtà di fatto, d'una società cioè che ha fatto crollare molte barriere ma ne ha, a sua volta, innalzate parecchie altre, tra cui una più netta separazione fra sacro e profano, concepiti non solo distinti, ma opposti e spesso escludentisi come contraddittori.

Non si rimedia con una mescolanza o una presenza meramente esteriore e comandata da tutt'altro interesse che quello religioso: il ragazzo mi seguirà, nei ragionamenti matematici perchè sono un buon matematico; ma in quelli religiosi... non perchè sono un matematico, di certo.

Il laico parte da basi diverse: intanto è ne' suoi panni, che il profano è suo appannaggio, e quindi l'insegnamento, poniamo tecnico, è di sua normale competenza; poi, vive la vita di coloro cui insegna, poniamo anche religione; non può essere rifiutata la testimonianza di chi afferma una propria esperienza, o meglio professa determinati principi facendo la tua stessa esistenza: potrai non dividerli, ma non li penserai dettati da una ragione che contrasti con detta vita.

Nel Sacerdote i principi sono la ragione stessa del suo stato; è difficile veder completamente il ministro di Dio quando è fuori dal Santuario e fuori del suo ministero proprio. Inoltre, il Sacerdote, riservato così alle necessità spirituali delle anime, è davvero, anche nella concezione volgare di chi non crede, un Sacerdote schietto, e non qualcosa di definibile per composizione, con l'inevitabile conseguenza che nel mondo dell'esperienza umana, la sola attingibile, egli possa venir giudicato a tutto discapito di quella misterica, che non ha confronti.

E' forse una ragione provvidenziale quella che richiama il Sacerdote nel Santuario e al confessionale, al ministero esclusivo per cui è stato preso dal popolo e costituito sopra del popolo: tra noi, laici, e Dio, per intenderci.

Ma di qui anche la necessità di laici che vivano la vita sacramentale del Sacerdote, per costituirne il tramite con la massa lontana: la formazione dei laici è opera sacerdotale; l'azione dei laici è esclusiva dei laici. L'urgenza di sacerdoti è grande: ma basta un pastore per tutto un gregge. Il gregge poi è fatto dalle pecore, non dal pastore, né dal cane.

La situazione che trova Fratel Teodoreto, sotto questo aspetto, è anti-tetica a quella di s. G.B. de La Salle, che trovò moltissimo clero, alto e basso, ma con nessuna vocazione ecclesiale ad occuparsi delle « piccole scuole », I curati che se ne occupavano d'ordine dei Vescovi, non vi vedevano la « scuola », ma solo « l'apprendimento del catechismo » (ed è già una gran cosa); mentre l'« ancien Régime » stava per crollare, e il popolo non avrebbe più trovato la sua difesa nella struttura paternalistica (il sovrano re e padre de' suoi popo-

li) ma solo nella libertà, che appena si poteva salvaguardare con l'affrancarsi dall'ignoranza e dal bisogno.

La Rivoluzione Francese fu appunto la forma più esasperata dell'ignoranza dei capi, ubriachi di sangue e di utopie, e del bisogno dei poveri.

Ora il clero è scarso, forse già insufficiente. Non sono più l'ignoranza e la fame, a minare le strutture sociali o a condizionarne lo sviluppo; ma uno scientismo mitomane, dogmatico, astratto pur ne' suoi conati grossolanamente materialistici e la sete di godere, con il tormento della sazietà di beni, che, per fare un'immagine, ingozzano, ma non soddisfano, riempiono e ti gonfiano il ventre.

L'« abbiamo suonato, e non avete danzato », del s. Vangelo (Matt., XI, 17). O l'idropico che non riesce a levarsi la sete, pur assaporando la freschezza dell'acqua.

La specializzazione tentata dal de La Salle, è ripresa da Fr. Teodoreto: laici, per la scuola, ch'è tempio, ma senza altare; e laici religiosi viventi nel mondo « che sono nel mondo, ma non sono del mondo » (Ioan., XVII, 16) com'è, come deve essere di tutti i cristiani. Ed è naturale, che detti laici non si disinteressino dei loro fratelli. Com'è naturale che ricorran ai Sacerdoti, per il loro contatto con Dio e con il Cristo; che anzi si sentano « pietre vive » di quell'unico tempio ch'è la Chiesa, dove sono le scaturigini delle pure onde lustrali del fiume di vita, che salverà il mondo; che vi facciano barriera intorno perché non siano soffocate dal mare di fango, che ribolle intorno...

Dio nell'Antico Testamento non mandò i Leviti a combattere; ma li volle a custodia del tempio. N.S. Gesù Cristo manda i suoi Apostoli a predicare il Vangelo del Regno: « tutto quello ch'io vi ho insegnato... l'amore di Dio e del prossimo... ».

Certo la grande legge è una sola: « Quaerite primum Regnum Dei et haec omnia adicientur vobis » (Matth., VI, 33): siamo tutti « operai del regno »; collaboratori di Cristo. Non c'è che distinzione d'impieghi; condizioni, più o meno dure di servizio.

Del genio si suol dire che supera anche quella difficoltà, in cui l'ingegno naufraga: ecco, la santità sarebbe come il genio, dovunque e dappertutto. Vero è che l'ingegno solo abbonda.

Fratel Teodoreto non ha concepita l'Unione solo come terreno d'elezione e di scelta presso le scuole religiose, le Parrocchie, le « Case di Carità per le arti e i mestieri » (il titolo di « Casa di Carità » è programmatico ed è stato notato ch'esso ha incontrato più diffidenze ed incomprensioni in alto che in basso: Fratel Teodoreto l'ha mantenuto « perchè dato da Gesù Crocifisso stesso » ed in verità, l'opera non è meno arditamente moderna, perché... d'altri tempi l'insegna), quando fa un obbligo a' suoi associati dell'aperta testimonian-



za cristiana nel proprio ambiente, coerentemente agli impegni assunti nel battesimo e nella cresima e rinnovati nella « consacrazione » singola, come primizia di quella di tutto il mondo.

Ha visto come una sorta di missione universale, nelle sue dimensioni, estendendosi a tutti i settori, a tutte le condizioni, a tutti i casi del viver civile.



Lago d'Orta - Orta - Villa Pia.

*E a creare questa coscienza ne' suoi Catechisti, ha speso le sue migliori energie: il suo è sempre stato un appello ad una fattiva adesione ai principi cristiani, alle « massime del S. Vangelo », alle direttive dei Pastori della Chiesa; e non tanto si è preoccupato degli avversari diremo « ideologici » o dati dalla congiuntura politico-sociale del momento, quanto di salvaguardare che l'opera generosa de' suoi Catechisti non potesse mai essere neppure sospettata d'interesse personale coonestato da motivi religiosi.*

Le Regole e costituzioni ne fanno fede: sensibilità d'un santo, che non può tollerare nessuna profanazione di ciò ch'è sacro.

Del resto, erano suggestioni antiche ch'egli attingeva negli scritti del suo Fondatore, nel cui pensiero, non solo i maestri laici formati da' suoi, dovevano soccorrere all'apostolato della Chiesa, — quando, si noti, la Chiesa dominava ancora e penetrava dall'alto tutta la vita civile, pubblica e privata, — ma anche gli alunni (Méd., CXXXIV, 2) dovevano essere il mezzo d'una penetrazione cristiana nelle loro case, nel borgo, o anche (v. i « visiteurs des absents » incaricati d'un messaggio di pietà e di bontà verso gli ammalati ed i « libertins, qui ne viennent pas à l'école », e loro famiglie) nel più vasto ambito della città.

Certo, per sostenere « gli interessi di Dio » occorre, ammoniva il Santo, una grande fermezza ed una generosità veramente cristiana (Méd., CII, 1); né s'illudeva che bastasse l'umano provvedere (Méd., XLIII, 2; passim); né che alla generosità degli sforzi dovesse, di per sé, corrispondere l'esito sperato e la soddisfazione della riuscita, o la gratitudine altrui o il riconoscimento dei meriti acquisiti, che anzi prevedeva come massimo compenso, la persecuzione (Méd., CXVI, 2).

Ma una cosa non si stancava mai di ripetere: « Voi non potete spingere tropp'oltre il vostro disinteresse, poiché sono poveri, quelli che ammaestrare; istruiteli con il vostro esempio; insegnate loro ad amare la povertà essendo poveri voi stessi: che il vostro disinteresse ve la faccia praticare quanto a Dio piacerà ». (Méd., CLIII, 3).

L'opera nuova è dunque ben figlia dell'antica. Ma Dio, sempre identico, non si ripete mai, ne' suoi Santi. Così l'Istituto secolare dei Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, accoglie le istanze della Provvidenza, come il suo venuto Fondatore ha presentite ed enucleate, con nativo fervore d'opere e di spiritualità.

Fr. Teodoreto ne aveva goduto, in terra, — ché ad onta delle difficoltà, l'Istituto cresceva, e s'irrobustiva. Anzi, erano quelle difficoltà stesse, che lo martellavano più « suo », l'obbligavano, per così dire, a scavarsi il proprio alveo. Ed ora, dal cielo, vede quel che quaggiù teneva per fede, che « Dio fa bene tutto quello che fa ». Anche la propria rassomiglianza con il suo santo Fondatore. Due volti, che si ravvivano del mutuo splendore.

*E quello aveva la fiamma più sincera  
cui men distava la favilla pura,  
credo, però che più di lei s'invera.*

(Par., XXVIII, 37)

F. Emiliano

# Vita dell'Unione Catechisti

## Dalla Sede Principale

### • Corso Superiore di Cultura Religiosa

*Alla fine del mese di giugno 1961 si concluse il secondo anno del Corso Superiore di Cultura Religiosa. Gli allievi erano diminuiti, come era stato previsto fin dall'inizio, giacchè non a tutti è possibile perseverare in un corso di sei anni, che impegna ogni sabato con tre lezioni assai esigenti.*

*Ma il corso ha resistito bene e si appresta a riprendere nel prossimo autunno, con rinnovato fervore, sia pure facendo tesoro dell'esperienza di questi due anni.*

*Le materie svolte in questo secondo anno furono le seguenti:*  
teologia dogmatica - trattata da Don Rolando e da Mons. Caramello  
teologia morale - trattata da Mons. Usseglio  
sociologia - trattata da Don Maritano  
pedagogia religiosa - trattata da Don Camilleri S.d.B.  
psicologia - trattata da Don Lorenzini S.d.B.

*Purtroppo il Fr. Agilberto F.S.C. ha dovuto interrompere le sue lezioni di didattica per una crisi di salute, che tuttora, lo immobilizza. Auguriamo a lui, di tutto cuore, una perfetta guarigione e a tutti i benemeriti insegnanti del corso rinnoviamo l'espressione della nostra riconoscenza.*

*Auspichiamo che questo corso superiore, il quale deve superare tante difficoltà, si affermi sempre più, con nuove adesioni, tanto più che esso è impostato in modo che al suo ciclo poliennale ci si può inserire in qualunque anno. Una profonda cultura religiosa, proporzionata allo sviluppo della cultura profana, non è solo indispensabile ai catechisti per il loro specifico apostolato, ma è necessaria a tutti i cristiani, in un tempo di così esasperata, implacabile, diabolica lotta antireligiosa, per la solidità e la serietà della loro vita cristiana, e la difesa del loro più prezioso patrimonio spirituale.*

### • Per la formazione di nuovi catechisti

*Durante l'anno sociale 1960-61, parallelamente al corso superiore di religione, si svolse un corso di preparazione all'esame di catechista di primo grado.*

*I partecipanti furono una trentina, divisi in due classi, per esigenze di età e di cultura, e frequentarono con buona regolarità. Le lezioni furono tenute la domenica mattina, rispettivamente dal Fr. Camillo F.S.C. e dal catechista Dr. Conti, e portarono a termine la prima parte del programma.*

*Una giornata di ritiro alla Casa di Carità il 25 giugno u.s. chiuse degnamente il primo anno.*

*Il corso riprenderà nel prossimo autunno per svolgere la seconda parte del programma e condurre alla conclusione nel giugno 1962, con gli esami finali ed il conseguimento del Diploma di catechista.*

### • Esercizi Spirituali

*Gli Esercizi Spirituali di quest'anno, fatti nell'incantevole Villa Pia sul lago di Orta, durante i primi quattro giorni di giugno 1961, ci hanno presentato un ampio panorama dell'apostolato dei laici nei tempi moderni. E' la Chiesa stessa che fa invito sempre più pressante al laicato cattolico di assumersi le responsabilità apostoliche ad esso riservate dalla Provvidenza. Un compito immenso, insostituibile, determinante è riservato ai laici nella società di oggi e*



Esercizi Spirituali a Villa Pia: discussioni negli intervalli.



Esercizi Spirituali a Villa Pia, Giugno 1961.

*la consapevolezza di esso è motivo di sempre maggiore entusiasmo per la nostra vocazione.*

*Il predicatore, p. Giacinto Scaltriti O.P., ci ha illustrato il tema in modo vivacissimo ed il Fr. Gustavo nelle sue conferenze ce ne ha illustrato le applicazioni pratiche stabilite dalle nostre Regole, così saldamente fondate sulla tradizione e così largamente aperte ai più moderni problemi.*

#### • Visite importanti

*Da parecchi anni l'Unione Catechisti e la Casa di Carità sono visitate con molto interesse dai Fratelli delle Scuole Cristiane che dall'estero si recano in Italia, soprattutto in occasione del secondo noviziato, oppure di qualche convegno alla Casa Generalizia di Roma. Queste visite sono molto gradite ai catechisti, come lo è ogni occasione che li pone a contatto con quelli che per loro sono davvero i « carissimi »; ma anche come mezzo di diffusione del messaggio del Fr. Teodoro nell'Istituto che ne deve raccogliere l'eredità.*

*In quest'ultimo periodo ci ha onorati il Fr. Genasio-Maria, Visitatore del Perù e della Bolivia, il quale, di ritorno da Roma, si è fermato a Torino due*

giorni, il 20 e 21 giugno u.s. dedicandoli quasi totalmente ai catechisti per lo studio dei problemi riguardanti i gruppi dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e M.I. sorti di fresco ad Arequipa ed a Lima, nella sua giurisdizione e col suo deciso favore.

Al Fr. Genasio-Maria, cui molto dobbiamo per quanto è stato fatto finora nel Perù e in cui molto confidiamo per lo sviluppo futuro, rinnoviamo i più fervidi ringraziamenti.

Un'altra visita che vogliamo sottolineare è quella del Visitatore del Ceylon, Fr. Vincent Joseph, in cerca di ispirazioni per l'opera da compiere nel suo tribolato Distretto, dove infierisce la persecuzione religiosa. La sua relazione ci ha commossi e ci ha fatto pensare anche ai molti altri paesi dove il cristianesimo è insidiato, osteggiato, combattuto e anche ferocemente represso.

I nostri tempi di democrazia e di libertà ci offrono lo spettacolo di una persecuzione anti-cristiana la cui ampiezza e durata, la cui ferocia, insidiosità e pericolosità, dovute ai mezzi di cui dispone la civiltà moderna, non ha confronto con tutte quelle che la Chiesa ha dovuto subire nei due millenni della sua esistenza.

In questo clima di lotta non è forse riservata una parte di straordinaria importanza strategica agli Istituti Secolari?

La Chiesa stessa oggi fa appello con sempre maggiore insistenza a questa armata di laici secolari consacrati, disseminati capillarmente in tutte le condizioni sociali, a contatto vivo di tutte le situazioni concrete, più o meno mimetizzati e alla macchia, secondo le circostanze, ma disposti a qualunque sacrificio per il regno di Dio.

Auguriamoci dunque che si moltiplichino dappertutto i gruppi di catechisti, presso ogni casa dei Fratelli, in tutto il mondo, e possano con la maggiore ampiezza ed ed efficacia compiere quella missione che la Provvidenza ha loro confidata.

### • Pellegrinaggio a Oropa

Il 27 agosto 1961 un centinaio di pellegrini, fra catechisti e zelatori, si sono dati convegno a S. Tommaso per la S. Messa e quindi si sono diretti al Santuario di Oropa, insieme al Padre Agnello, curato di S. Tommaso e al Prof. Don Corrado Casalegno, Salesiano, sempre così pronto a unirsi ai catechisti e a sostenerli nelle loro iniziative.

*Canti, preghiere e fraterne conversazioni in un clima di contenuta, ma schietta allegria, fecero parer breve il viaggio.*

*A Oropa era gran festa: ricorreva l'anniversario della solenne consecrazione della Basilica nuova e si faceva la processione votiva della città di Biella, con S.E. il Vescovo Mons. Carlo Rossi, il Capitolo, i Parroci della città, il Sindaco di Biella e le autorità comunali; inoltre veniva solennemente scoperta una lapide a ricordo della visita di S.S. Giovanni XXIII al Santuario nel 1938. L'allora Delegato Apostolico di Turchia, S.E. Mons. Roncalli, salì ad Oropa come semplice pellegrino per pregare la Madonna Nera.*



Pellegrinaggio dell'Unione a Oropa.

*I pellegrini dell'Unione parteciparono con fervore a tutte le manifestazioni e più che mai invocarono la Madonna sulle loro famiglie e sulle loro opere.*

*Nel pomeriggio il catechista Dr. Vito Moccia illustrò il messaggio di Gesù Crocifisso a Fra Leopoldo, che si realizza nella Casa di Carità Arti e Mestieri. Nel viaggio di ritorno venne fatta una breve visita al Santuario di Graglia, offrendo a Maria SS. un'ultima corona di rose spirituali per ringraziarla della bella giornata trascorsa, e pregarla di essere sempre, come la chiamava Fra Leopoldo, « la protettrice della Casa di Carità Arti e Mestieri ».*

## Dalla Spagna

### • Convegni di Catechisti Spagnoli

*In Spagna i catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, stabiliti da pochi anni a Barcelona, Tarragona, Gerona e Manresa, procedono con giovanile entusiasmo ed invidiabile fervore, sotto la esperta guida dei Fratelli delle Scuole Cristiane.*

*Essi tengono frequenti contatti fra di loro e hanno già organizzato due giornate di convegno, la prima il 16 aprile e la seconda il 30 luglio 1961, entrambe con grande soddisfazione dei partecipanti, che hanno potuto fraternizzare e godere di vedersi riuniti, nonchè studiare i problemi comuni, scambiare le esperienze e ricevere direttive precise.*

*Il Convegno del 16 aprile si tenne presso l'imponente Colegio de la Bonanova, in occasione della Assemblée Regionale degli ex Allievi dei Fratelli S.C.*

*I catechisti di Barcelona vi intervennero al completo dai Collegi Josepets e Condal; da Tarragona giunse un gruppo assai folto e vivace guidato dal Fr. Augustin e dal catechista prof. Gay; da Gerona un altro gruppo meno folto, ma assai rappresentativo, insieme al Fr. Jaime.*



Da sinistra a destra: Sig. Bargallo, direttore regionale, geom. Fonti Giovanni, Hno Miguel e i catechisti Lejarcegui, Rifé, Pascual.



Si iniziò alle 8 con la meditazione, dettata dall'Assessore, Fr. Miguel, seguita dalla S. Messa. La colazione offrì un ambiente propizio per la reciproca conoscenza ed affiatamento degli intervenuti, ambiente di allegria e di cordialità che diede a tutti un vivo senso di unità.

Le riunioni si tennero in un'aula appartata e tranquilla e per primo prese la parola il Direttore Regionale dell'Unione, Sig. Fernando Bargalló, il quale porse il saluto a tutti gli intervenuti ed esprese la sua soddisfazione per quella prima giornata di Convegno.

Egli insisté sul vero spirito di unione, che deve esistere fra i catechisti, i quali devono sentirsi come fratelli a casa propria. L'Unione Catechisti costituisce in seno alla Chiesa un nucleo assai vivo e con grandi possibilità di bene. Bisogna coltivare delle visioni molto larghe e tener presenti i gravi problemi del nostro tempo. Egli citò una lettera dei catechisti di Arequipa dove si illustra l'intenso lavoro di penetrazione dei comunisti nel Perù e si sottolinea la necessità che da parte nostra lavoriamo in difesa della fede, con la maggior intensità possibile. Il Sig. Bargalló concluse invitando gli intervenuti, specialmente i più giovani, a porre tutte le domande di informazione o di chiarimento con la massima libertà, per consolidare sempre più in tutti il medesimo ideale.

Si alzò quindi a parlare il Fr. Miguel, Assessore dell'Unione, il quale si preoccupò di illustrare nel modo più chiaro ed esauriente la struttura e lo spirito della nostra Unione Catechisti.

Egli fece notare che i catechisti devono sempre andare contro corrente: «eccoli ad esempio, in un giorno di animazione e di festa per tutto il Collegio, appartati in una sala dell'ultimo piano, per potersi raccogliere in un serio lavoro».

L'Unione è una cosa divina e umana. Divina in quanto è stata suscitata da Dio e le sue Regole sono approvate dalla Chiesa. Umana in quanto è composta di uomini con le loro debolezze, come già avvenne nel Collegio Apostolico.

L'Unione è cosa perfetta in quanto diviene perfetto chi osserva le sue Regole, ed è imperfetta in quanto nella vita personale dei suoi membri si producono delle mancanze.

Non bisogna lasciarsi impressionare dalle miserie che si possono constatare in qualcuno. Non bisogna abbandonarla, in seguito a qualche semplice impressione o conoscenza superficiale, ma studiarla bene.

Nell'Unione deve regnare una santa libertà; nessuno è costretto a fare qualche cosa per forza. Tutto deve farsi con generosità in un ambiente di assoluta volontarietà.

La vocazione al matrimonio non è un ostacolo perchè il giovane, finchè giunga il momento di sposarsi, possa aver fatto un gran bene a sé e agli altri, conservandosi in eccellenti condizioni spirituali.

E' assai notevole la formazione personale che riceve il catechista e oggi stesso lo si potrà apprezzare molto meglio. Il vantaggio è tanto più grande quanto prima si inizia la formazione. Alla felicità di darsi si aggiungerà il premio di ricevere.

Nella stessa attuazione della sua missione il catechista troverà il mezzo di mantenersi buono: procurando il bene degli altri assicurerà il suo. Infatti l'Unione nacque per volontà di Dio nella mente del Fr. Teodoro preoccupato di assicurare ai suoi allievi la perseveranza nel bene, e il mezzo indicato per raggiungere questo scopo è l'impegno all'apostolato catechistico ».

Il Fr. Assessore terminò augurandosi dalla giornata di convegno un aumento di fervore apostolico in tutti, e quindi invitò gli incaricati a fare le loro relazioni.

Riferì per primo il catechista Jorge Oliva di Gerona, sulla sua «catechesi».

Si tratta di un gruppo di baracche lungo il torrente Ter, alla distanza di una mezz'ora di cammino dalla città.

Vi intervengono ogni domenica una decina di catechisti e allievi catechisti e la prima loro cura è di convocare tutta la popolazione alla S. Messa, passando in giro con un campanello.

Il catechismo si fa nello stesso locale che serve da scuola e da cappella, è frequentato da circa 45 ragazzi e dura mezz'ora. Si usano filmine e magnetofono per aiutare e ampliare la lezione.

I ragazzi, essendo molto poveri, chiedono inoltre che i catechisti dimostrino il loro amore per mezzo di aiuti materiali; questo fatto è comune a tutte le catechesi. Perciò ogni giovedì i catechisti preparano la loro lezione e si procurano buoni di assistenza e oggetti vari da distribuire alla domenica.

Nella festa dell'Epifania si fa poi una distribuzione generale di doni e in febbraio si portano coperte, lenzuola, materassi e trapunte.

Il maestro locale collabora con i catechisti.

Da qualche tempo si nota una diminuzione delle presenze e ciò è dovuto senza dubbio al lento abbandono delle baracche da parte delle famiglie per trasferirsi in blocchi di nuove case, meglio abitabili.

Parlarono quindi i catechisti di Tarragona, fra i quali José M. Doménech si distinse per una oratoria facile ed un tono elevato. Egli insisté sulla bellezza della missione affidata al catechista, sulla preziosa esperienza che acquista nel suo ininterrotto apostolato, sulle soddisfazioni che riceve, ma anche sulla sua responsabilità che è tale da far tremare.

I catechisti di Tarragona curano quattro «catechesi» denominate rispettivamente Ermita, Rio, Serrallo, Playa.

La «Ermita» è posta sopra un'altura a un chilometro e mezzo da Tarragona.



Foto 1-2-3-4-5 - Barcelona : alla catechesi Pio XII.

Barcelona... vivaio di catechisti. →



gona e vi si arriva per una mulattiera assai disagiata. D'inverno fa molto freddo e d'estate molto caldo. La S. Messa, che viene celebrata alle 9 è diretta da un catechista e dopo la Messa ha luogo il catechismo. Si danno ai ragazzi la colazione, caramelle, buoni di assistenza, oggetti vari.

Il cinema del collegio di Tarragona provvede i fondi necessari.

La catechesi del « Rio » è un gruppo di baracche sul torrente Francolì.

Al mattino della domenica si gioca al foot-ball per riunire i ragazzi, poi si celebra la S. Messa in un locale che, durante la settimana — diviso in due parti da un paravento smontabile — serve per la scuola dei ragazzi e delle bambine. Quindi catechismo e distribuzione di aiuti e regali di vario genere.

Le altre « catechesi » sono in condizioni analoghe.

Ognuna di esse è guidata da un catechista col titolo di Prefetto, coadiuvato da uno o due catechisti effettivi, e da un gruppo più o meno numeroso di allievi catechisti, che vi fanno la loro esperienza.

In totale a Tarragona lavorano 34 catechisti tra effettivi ed allievi, e fra le varie catechesi assistono circa 180 ragazzi. Inoltre essi si occupano della Scuola-Accademia S. Paolo e fra breve erediteranno la Scuola di Torreforta, tenuta finora dalla Associazione degli Antichi Allievi.

I catechisti di Tarragona terminarono auspicando un maggior contatto con quelli di Barcelona.

Per la sede di Barcelona riferì il catechista Marcelino Samsò che tra i suoi incarichi ha anche quello di Prefetto della « catechesi Pio XII ». Questa svolge la sua attività nella parrocchia di S. Giacomo di Badalona e, a motivo della grande estensione della medesima è divisa in tre gruppi: « Parrocchia », vicino alla chiesa; « Wilfredo », più verso il mare, e « Croce » in un gruppo di baracche vicino alla spiaggia.

Il catechismo ha luogo nel pomeriggio, fra le 17 e le 19. Si utilizzano filmine e si distribuiscono regali. A Natale ed all'Epifania si fanno poi distribuzioni straordinarie. In estate si organizza una colonia per ragazzi e ragazze, e quest'anno ce ne sarà una speciale per i giovani dai 16 ai 18 anni, denominata telecolonia.

Nel pomeriggio della domenica funziona la Scuola per Catechisti per i giovani che desiderano appartenere alla nostra Unione.

Alla sera dei giorni feriali i catechisti fanno lezione nella Scuola La Salle di Barceloneta e nel Colegio La Salle Congresso. In quest'ultimo la Scuola professionale e il Baccellierato serale è completamente a carico del nostro Istituto Secolare.

Una nuova attività per i catechisti è rappresentata dalle conferenze che tengono durante gli Esercizi Spirituali degli alunni delle scuole cristiane.

Samsó concluse ricordando la necessità dell'orazione continua e di una vita interiore sempre più intensa, per ottenere da Dio la fecondità alle opere.

Terminate le relazioni e dopo un opportuno sollievo incominciarono le discussioni, che diedero luogo ad un proficuo scambio di idee sul modo di condurre l'attività apostolica nelle varie località.

Si pose la questione se sia meglio fare il catechismo al mattino o al pomeriggio, tenuto conto che è necessario accompagnare i ragazzi a messa al mattino e trattenerli al pomeriggio affinché non vadano dietro a divertimenti pericolosi. Si parlò di molti problemi pratici, quali la colazione da dare ai ragazzi dopo la messa del mattino; i vestiti da procurare a quelli della prima comunione; i giuochi da organizzare in qualche gruppo; la lotteria di Tarragona; le difficoltà economiche delle colonie estive di Barcelona ecc.

Infine si chiarì sempre meglio la struttura dell'Unione Catechisti, il suo spirito, le sue finalità, in modo che ciascuno possa scegliere con piena consapevolezza e libertà la strada che vuole percorrere.

La riunione si chiuse al Colegio Josepets con il pranzo sociale, discorsi d'occasione da parte di ogni rappresentante di gruppo, e moltissimo entusiasmo in tutti.

Il convegno del 30 luglio si tenne a San Sadurn de Noya, presso la villa « El Roure » e vi presero parte i Fratelli Ambrosio e Agostino, con un gruppo di catechisti di Barcelona e di Tarragona.

Dopo la Messa, la colazione, la recita della divozione a Gesù Crocifisso e il saluto iniziale dei due capi-gruppo, il Fr. Ambrosio svolse il suo tema, che ebbe per oggetto l'apostolato. Egli sottolineò l'obbligo che hanno tutti i membri del corpo mistico di Cristo di lavorare alla sua edificazione e insisté sulla importanza della vita interiore per l'efficacia di ogni apostolato.

Dopo il Fr. Ambrosio parlò il Sig. Bargalló e quindi si aprirono le discussioni, allo scopo di chiarire e approfondire sempre più un argomento così fondamentale. Venne messo in chiaro che apostolato e vita interiore si richiama mano e si nutrono reciprocamente, ma che tuttavia esiste il pericolo di lasciarsi assorbire dall'attività, dimenticando l'orazione e quindi è necessario vigilare soprattutto nella condizione dei catechisti che, vivendo nel secolo, non hanno il vantaggio dei religiosi e sono esposti a tutti i disturbi.

Anche nel mondo, come nella solitudine, è necessario ed è possibile « pregare senza intermissione », benché in un altro modo.

Esaurito il tema di vita spirituale si venne alla relazione dell'attività dei due gruppi, di Barcelona e di Tarragona, dal convegno del 16 aprile ad ora.

A Tarragona ci furono delle nuove consacrazioni: 10 allievi catechisti e 4 catechisti effettivi. Si celebrò la festa delle prime comunioni nei settori

del « Rio », del « Serrallo » e della « Ermita » con tutti i ragazzi riuniti in parrocchia, senza distinzione di città e di suburbio.

Alla Ermita abitano più di 6000 persone, che finora erano prive persino di acqua. Finalmente si è potuto ottenere un notevole miglioramento nella condizione di vita di quella povera gente.

Il rappresentante di Tarragona ed il Fr. Augustin riferiscono particolari interessanti sulla catechesi e la situazione delle famiglie.

A Barcelona la scuola serale del Congresso va bene, la catechesi si svolge ovunque normalmente. Per i giovani cattolici ci fu un corso speciale di preparazione. Una viva discussione si accese sul fatto che alla scuola serale non si fa recitare la preghiera all'inizio e si riconobbe la opportunità che l'anno prossimo si introduca la preghiera.

Al termine delle relazioni si concesse un po' di sollievo, dopo del quale ci fu un vivace scambio di idee sulla vita dell'Unione, con le osservazioni seguenti:

I catechisti sono l'ossatura, la struttura portante, il lievito di tutte le Associazioni degli Antichi allievi dei Fratelli, e devono perciò mantenersi ad un livello di vita intensamente cristiana, cui non possono giungere ordinariamente i dirigenti delle associazioni stesse. Non dimentichiamo l'enorme potenziale che può costituire l'unione degli alunni, ex-alunni e genitori degli alunni.

I catechisti non devono contentarsi di essere degli esecutori, ma sempre rispettando le esigenze dell'unità e della disciplina, devono avere della iniziativa.

I rapporti con i Fratelli sono eccellenti. Tra i catechisti dev'essere norma la carità e la prudenza, in una santa libertà. Nessuno dev'essere costretto a rimanere nell'Unione se non se la sente più, ma tutti devono essere aiutati negli immaneabili periodi di difficoltà.

Per iniziare una Sezione dell'Unione in un collegio bisogna appoggiarsi a un'attività catechistica preesistente. Attualmente sono in piena funzione le Sezioni di Barcelona e di Tarragona. Quelle di Gerona e di Manresa sono agli inizi. Altre senza dubbio ne sorgeranno presto. Con i catechisti del Perù si coltivano rapporti epistolari, facilitati dall'uso della stessa lingua.

La rivista dell'Unione Catechisti di Spagna esce regolarmente.

Qualunque catechista può mantenere corrispondenza diretta con il Presidente generale a Torino, se lo desidera. Però la cortesia esige che se ne faccia conoscere almeno il contenuto al Fratello Assessore.

I programmi di azione per i prossimi mesi si possono sintetizzare nei seguenti punti:

Per la sede di Tarragona:

1) Inaugurazione ufficiale dell'Unione Catechisti a Tarragona, l'8 dicembre p.v.

- 2) *Inaugurazione della Scuola Serale di Torreforte, che d'ora innanzi sarà totalmente a carico dell'Unione Catechisti;*
- 3) *Intensificazione della vita di pietà e della formazione dei catechisti nello spirito dell'Unione;*
- 4) *Intensificazione degli sforzi per organizzare anche a Tarragona un noviziato per i catechisti congregati.*

*Per la sede di Barcellona:*

- 1) *Il Collegio è la sorgente dei futuri catechisti e membri dell'Unione e perciò è necessario rimanere in contatto con esso. A tal fine dovrà essere delegato un catechista che se ne possa effettivamente occupare, libero da altri incarichi.*
- 2) *Si riprenderà l'organizzazione dei catechisti oranti, così opportuna per ottenere la fecondità all'attività apostolica, e possibile semenzaio di vocazioni per la nostra Unione*
- 3) *Si intensificherà la propaganda della devozione a Gesù Crocifisso, curando il settore degli Zelatori e degli Ascritti.*
- 4) *Si continuerà a tenere periodicamente queste giornate di convegno, dimostratesi molto fruttuose.*
- 5) *Si visiteranno i diversi collegi della Catalogna e possibilmente anche quelli di altre regioni, per tentare di farvi sorgere un gruppo dell'Unione Catechisti.*

*Terminati i lavori del convegno, verso le 14,30, ebbe luogo il pranzo sociale cui seguì un'ora di schietto buon'umore con farse e facezie a cui tutti presero parte e finalmente la visita al SS. Sacramento per ringraziare il Signore di una giornata così piena di santa letizia e ricca di lavoro positivo.*

### • Nuovo Assessore in Spagna

*Il Fr. Miguel, Assessore dell'Unione Catechisti per la Spagna, è stato chiamato dalla fiducia dei suoi Superiori alla direzione nel grande « Colegio de la Bonanova » in Barcelona. Ce ne rallegriamo per lui e per il detto Collegio, ma abbiamo trepidato per i nostri amici di Spagna, che correvano il pericolo di perdere la loro guida.*

*Vivamente pregato dai catechisti egli non lascia però la sua carica di Assessore, ma dato il peso dei nuovi impegni sarà coadiuvato dal Fr. Ambrosio-Gabriel, Assessore ausiliare.*

*Rinnoviamo ad entrambi, nonché al Visitatore, Fr. Placido Fermin, i sensi della nostra viva soddisfazione, e della nostra gratitudine insieme con la promessa di preghiere per la fecondità spirituale delle opere ad essi confidate.*



Foto sopra - Arequipa 6 Agosto 1961: Professione religiosa del primo catechista congregato del Perù.

Foto sotto - Perù: primo convegno nazionale dei catechisti.



## Dal Perù

### • Inaugurazione ufficiale della Sezione di Lima

*L'Istituto Secolare dei Catechisti, accolto con molta cordialità dall'Arcivescovo di Lima e da lui approvato con decreto del 28 marzo 1960, è stato inaugurato ufficialmente nella capitale del Perù il 17 luglio 1961.*

*La cerimonia ebbe luogo al Collegio De La Salle e fu onorata dalla presenza del Nunzio Apostolico, Mons. Carboni.*

*Riportiamo qui i tratti salienti della relazione che venne inviata a Torino. «Sig. Presidente Generale di nostra massima considerazione:*

*«La ringraziamo anzitutto del suo telegramma di adesione e delle espressioni in esso contenute, che dimostrano l'intima unione spirituale che già si è stabilita tra codesto Centro Principale e questo gruppo iniziato in Lima. Contiamo sulle sue orazioni per il nostro sviluppo e dal canto nostro le assicuriam di aver pregato per lei e per i catechisti di Torino.*

*Ci è grato inviarle la presente relazione con le fotografie che abbiamo preso per documentare e ricordare questa data indimenticabile,*



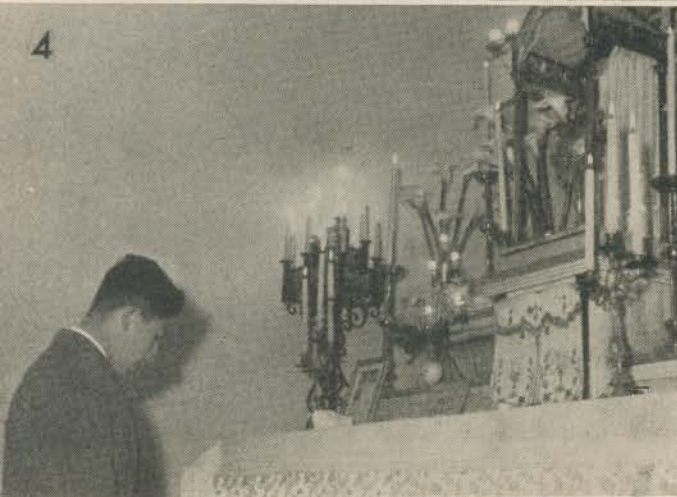


Foto 5 - Convegno nazionale dei catechisti ad Arequipa: Benedizione dei distintivi.

*Dopo la fervida accoglienza tributata al Nunzio Apostolico ci siamo recati in cappella e là davanti al S.S. Sacramento solennemente esposto, fecero la consacrazione 11 allievi catechisti e 7 catechisti effettivi. Erano presenti tutti i Fratelli delle Scuole Cristiane, presieduti dal Visitatore Provinciale Fr. Genasio Maria, il quale ricevette la formula di consacrazione di ciascun catechista a nome e per delega del Presidente Generale.*

*La funzione, piena di eccezionale fervore, sarà indimenticabile per noi, che abbiamo avuto l'onore di fondare in Lima la filiale dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.*

*Dopo la funzione religiosa si passò nel salone del Collegio dove, con tutta la solennità ebbe luogo la lettura e sottoscrizione dell'Atto ufficiale di consacrazione, stilato nei seguenti termini:*

*«In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*

Foto 1-2-3-4 - Convegno di Arequipa: consacrazioni dei catechisti associati.



Foto 1-2-4-5 - Inaugurazione della Sezione di Lima: firma dell'atto ufficiale.

Foto 3 - Inaugurazione della Sezione di Lima: parla il Fr. Ambrosio-León, Assessore.

*Pagina di fronte:*

Foto 1 - Catechisti Associati della Sez. di Lima.

Foto 2 - Consacrazione di catechisti associati.

Foto 3 - Lettura dell'atto di inaugurazione della Sezione di Lima.

Foto 4 - Inaugurazione della Sez. di Lima: parla il Nunzio Apostolico Mons. Carboni.

Foto 5 - Inaugurazione della Sez. di Lima: parla il Fr. Genasio Maria, Visitatore prov.



*Il 17 luglio 1961 in Lima, alla presenza del Nunzio Apostolico, Mons. Romolo Carboni; del Fr. Genasio Maria, Visitatore Provinciale del Distretto Perù-Boliviano; dei Direttori e dei Fratelli delle Scuole Cristiane di questa città.*

*Con questa nostra consacrazione dei Catechisti Associati dichiariamo fondata la Sede di Lima dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.*

*Il nostro desiderio più sincero è di seguire il cammino della perfezione evangelica, o nel matrimonio o con la rinuncia ad esso, secondo la regola di santità lasalliana lasciataci dal nostro padre e fondatore, il servo di Dio Fr. Teodoreto.*

*Intendiamo restare uniti ai nostri fratelli spirituali della sede di Torino e di tutte le altre sedi dell'Unione Catechisti, procurando di condividere i loro ideali di santità e di apostolato.*

*Considereremo sempre i Fratelli delle Scuole Cristiane come i nostri padri spirituali, dai quali abbiamo ricevuto la dottrina spirituale di S. Giov. Batt. La Salle, patrono principale dell'Unione Catechisti.*

*Resteremo sempre uniti al nostro Ecc.mo Arcivescovo, sempre pronti ai suoi cenni per lavorare con fervore affinché Cristo regni sempre più nella Diocesi di Lima.*

*Saremo sempre fraternamente uniti per difendere l'integrità delle nostre Regole e Costituzioni, per favorire la vita spirituale dei membri dell'Unione e per accrescerne continuamente il numero e la qualità.*

*Eleviamo le nostre preghiere al Signore affinché ci conservi a lungo il dr. Carlo Tessitore, attuale Presidente Generale, che con tanta ricchezza spirituale e con tanto affetto ci sostiene da Torino.*

*Avremo una fede assoluta e una dedizione totale ai superiori che la Provvidenza ci manderà e confideremo totalmente in Gesù Crocifisso e Maria SS. Immacolata, con cui marceremo a passo fermo nel cammino della perfezione e nell'apostolato catechistico e sociale proprio dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e Maria SS. Immacolata.*

*firmato da tutti i membri fondatori e dai testimoni.*

*Dopo la firma dell'atto di fondazione si alzò a parlare il nostro Assessore Fr. Ambrosio-León per illustrare il significato e per mettere in risalto le linee fondamentali della nostra Opera. Egli espresse la sua viva soddisfazione nel veder coronati i suoi sforzi e la lunga preparazione dataci in ben 14 mesi.*

*Parlò quindi il Fr. Genasio Maria, che riferì sulla sua recente visita alla Casa Generalizia dei Catechisti in Torino e ci parlò con entusiasmo della ottima impressione che ne ricevette.*

*Infine il Nunzio Apostolico Mons. Carboni mise in rilievo la missione degli Istituti Secolari nel pensiero della Chiesa, e l'importanza particolare del nostro nel mondo attuale.»*

### • Convegno nazionale dei catechisti peruviani

*Dal 1° al 6 Agosto 1961 ebbe luogo ad Arequipa il primo convegno nazionale dei catechisti del S.S. Crocifisso e M.I. del Perù, e vi convennero i delegati delle Sedi di Arequipa, di Lima e di Cuzco. Nel primo giorno il Fr. Ambrosio-León, Assessore Nazionale, fece la storia dell'Unione Catechisti dalla sua fondazione a oggi. Inoltre si parlò della divozione a Gesù Crocifisso e dell'a sua diffusione nell'America Latina.*

*Nel secondo giorno venne sviluppato questo tema: « Il significato degli Istituti Secolari nella Chiesa » e si studiò in particolare lo spirito di fede, di umiltà e di zelo, propri del nostro Istituto.*

*Nel terzo giorno il catechista congregato Renato Villegas illustrò la necessità di una dedizione totale alla nostra Unione e di una intensa vita comunitaria, con l'osservanza della Regola e la intima Unione con N.S. Gesù Cristo.*

*Nel quarto giorno si trattò della importanza dello studio come base del nostro Istituto e come ricerca della verità. Si rilevò la necessità di centri di studio per i catechisti e di pubblicazioni periodiche.*

*Nel quinto giorno si mise in rilievo la necessità della propria santificazione per la efficacia nell'apostolato e si studiò la pratica della carità cristiana.*

*Tutti i temi, trattati con molta competenza, furono seguiti con grande attenzione e discussi con vivo interesse dai partecipanti.*

*Al termine del convegno ebbero luogo le nuove consacrazioni di allievi catechisti e di catechisti effettivi. Ma l'atto principale, che attirò l'attenzione di tutti, perché da tanto tempo atteso, e che rappresenta una data importante nella storia dei catechisti peruviani, fu la professione religiosa di Renato Villegas Sanz, primo catechista congregato nel Perù, anzi il primo che non sia italiano.*

*I suoi voti furono ricevuti in rappresentanza del Presidente Generale dal Visitatore, Fr. Genasio Maria, il quale non mancò di sottolineare il significato di quella prima professione ed esortò vivamente tutti i catechisti ad un impegno sempre più intenso nella vita spirituale e ad uno zelo instancabile per sviluppare la nostra Opera, sia in profondità che in estensione.*

# CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI

## • Conclusioni anno scolastico 1960-61

Alla Casa di Carità tutto procede con la regolarità propria di una Scuola. La popolazione scolastica dell'anno 1960-61 è indicata dalle seguenti cifre:

### *Corsi diurni*

4	Corsi di addestramento per meccanici; allievi . . . . .	N.	140	
8	Corsi di qualifica per meccanici ed elettromeccanici; allievi . . . . .	N.	215	
<u>12</u>	<u>Corsi diurni per un totale allievi . . . . .</u>	<u>N.</u>	<u>355</u>	355

### *Corsi preserali*

4	Corsi di addestramento per Aggiustatori; allievi . . . . .	N.	147	
1	Corsi di addestramento per Saldatori; allievi . . . . .	N.	42	
10	Corsi di qualifica per meccanici ed elettromeccanici; allievi . . . . .	N.	218	
<u>15</u>	<u>Corsi pre-serali per un totale allievi . . . . .</u>	<u>N.</u>	<u>407</u>	407

### *Corsi serali*

6	Corsi di qualifica per disegnatori particolaristi; e per disegnatori meccanici; allievi . . . . .	N.	164	
3	Corsi di qualifica per operatori elettronici; allievi . . . . .	N.	19	
<u>9</u>	<u>Corsi serali per un totale allievi . . . . .</u>	<u>N.</u>	<u>183</u>	183

Totale allievi dei corsi normali 945

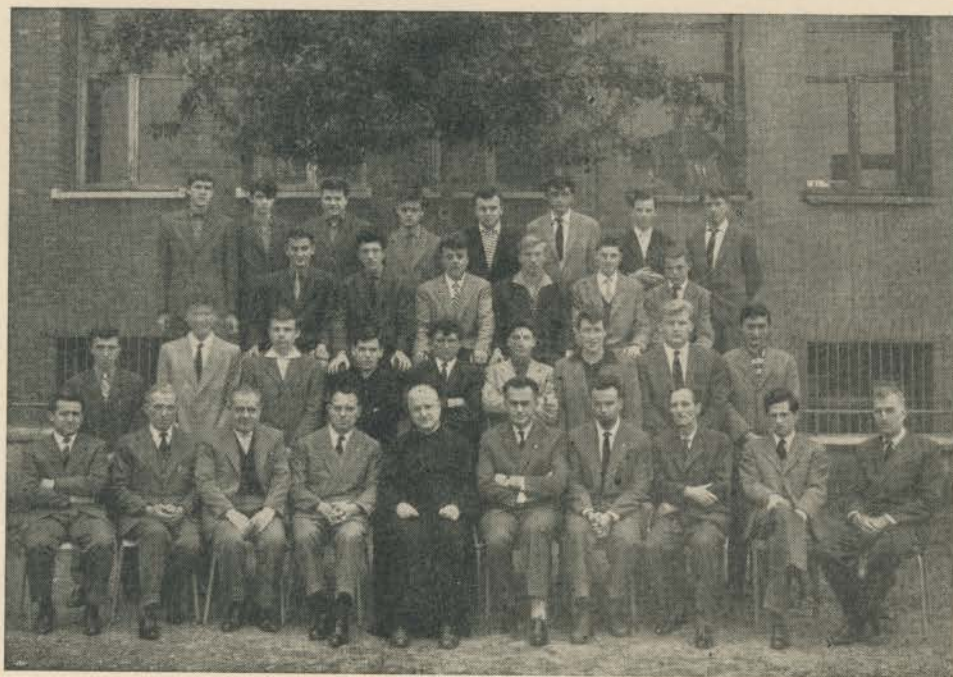
2	Corsi speciali per autoriparatori ed elettromeccanici delle ditte Lancia e Michelin; allievi . . . . .	N.	26	
23	Corsi complementari per apprendisti di 2° grado; allievi che frequentano in Corso B. Brin . . . . .	N.	570	
				<u>1541</u>
37	Corsi complementari per apprendisti di 2° grado presso l'Istituto Arti e Mestieri di Corso Trapani; allievi . . . . .	N.	1170	
				<u>2711</u>
	Totale generale	N.		<u>2711</u>

Le varie iniziative che si affiancano alle ore di lezione o di laboratorio sono ormai tradizionali, per cui riteniamo superfluo, per ora, soffermarvisi.

Accenniamo appena alla *Commemorazione del Fratel Teodoreto*, fatta dal Direttore, Dr. Conti, nel 7° anniversario della morte del nostro Fondatore,, con funzioni religiose e trattenimenti appropriati; alle funzioni riparatrici



Anno scol. 1960-61 - Corsi diurni di qualifica per tornitori, fresatori, rettificatori : gruppo di licenziati.



Anno scol. 1960-61 - Corsi diurni di qualifica per aggiustatori e montatori : gruppo di licenziati.

del *Primo venerdì* di ogni mese, che si sono svolte regolarmente sempre con ottima partecipazione degli allievi di tutti i corsi; agli *Esercizi spirituali* degli allievi licenziati dai corsi diurni, fatti al Santuario di S. Ignazio presso Lanzo con una cinquantina di partecipanti, sotto la direzione del rev.mo Don Lepori, assistente delle Acli di Torino; alle *adunanze delle patronesse*, che hanno anche voluto fare una giornata di ritiro alla Casa di Carità, presso la tomba del Fr. Teodoreto. Preferiamo riferire più ampiamente sulla

*Colonia Alpina*, sistemata al Fiéry a m. 1870 in alta Valle d'Ayas, dall'8 al 28 luglio 1961. E perciò lasciamo la parola ad uno dei partecipanti, ancor tutto vibrante delle giornate vissute tra le vette.

« Le giornate trascorrono serene e piene di attività. Iniziano con un incontro col Signore nella S. Messa e si concludono con la recita della Divozione alle Cinque Piaghe davanti a Gesù Sacramentato.

Durante la giornata le iniziative non mancano: dalle movimentate partite di palla a volo, alle brevi passeggiate di alcune ore tra le pinete. Lo scenario è sempre grandioso, formato dai ghiacciai del Monte Rosa. Si fissa un programma di escursioni, ma il tempo non ci è favorevole: regolarmente la neve, cadendo, ci offre uno spettacolo di eccezione nel mese di luglio. Nella speranza di evitare il cattivo tempo e poterci godere almeno una volta un po' di panorama, si decide di tentare in notturna il Gran Tournalin, con la possibilità di goderci pure lo spettacolo del sorgere del sole in vetta. In lunga fila indiana alla luce delle torce elettriche prima, della luna poi, ci avviamo al piccolo colle che sovrasta l'alpe Sapien. Data l'ora notturna alcuni passaggi si presentano particolarmente emozionanti, come pure alcuni bagni fatti nell'attraversare il torrente Cortoz a causa di qualche salto maldestro.

Alle ore 1,30 si raggiungono i primi nevai a quota 2600: lo spettacolo che si offre ai nostri occhi ci fa restare incantati ad osservare la luna ed alcune stelle che si specchiano nelle acque tremule per la brezza. Ma il freddo si fa pungente e ci costringe a riprendere la marcia. Comincia ad albeggiare quando siamo sulla cretina del Grieshorn (m. 2900) che ci porterà sui contrafforti della parete rocciosa del Tournalin.

Lo spettacolo è tale da far dimenticare il sonno e la nostra stanchezza: il Rosa con i suoi ghiacciai non è quasi riconoscibile sotto questo colore, tanto stranamente vicino per effetti ottici a noi inspiegabili e col sole che sorge proprio lì dietro. Ognuno si sistema come meglio può sulla cretina ed in un silenzio solenne osserva. Nemmeno il freddo ed il leggero vento riescono a disturbarci per qualche tempo.

Ripresa la marcia, che ad un certo punto si rende particolarmente faticosa, alle cinque siamo ormai all'attacco della parete che ci porterà sul colle del Tournalin; qualche tratto di corda nei passaggi più impegnativi e finalmente si è sulla cresta, dalla quale si può vedere la Valle di Cervinia. Ahimè, ancora





Anno scol. 1960-61 - Corsi diurni di qualifica per elettromeccanici : gruppo di licenziati.



Anno scol. 1960-61 - Corsi diurni di qualifica per Attrezzisti-Stampisti : gruppo di licenziati.

una volta questo spettacolo ci è negato, perché il tempo si è di nuovo messo al brutto: il Cervino rimane inesorabilmente nascosto.

Malgrado tutto siamo soddisfatti: finalmente abbiamo vinto noi, dopo essere stati sconfitti due volte, giocando di astuzia ed attaccando di sorpresa col favore della notte.

Oltre a questa gita notturna abbiamo fatto escursioni al Col di Nana, al Rifugio Mezzalama, al Rifugio Quintino Sella, alle Cime Bianche e ancora al Tournalin.

Belle gite, direte voi. Provatevi a farle sotto la neve e poi sentirete che gusto. Tornati a casa regolarmente bagnati fradici ecco ironico il sole che, beffardo, faceva immancabilmente capolino come per chiederci: « Beh, come è andata oggi? »

Ma un bel giorno forse ebbe vergogna: avevamo deciso di concludere il nostro soggiorno alpino con la traversata del Breithorn, che richiede due giorni, ed eravamo stoicamente pronti ad ogni avversità: quel giorno il sole ci fu amico e generoso; non un solo ciuffo di nubi macchiava il cielo terso. Si partì dopo avere invocato di cuore la protezione della Mamma Celeste su tutti noi.

La meta era il rifugio Mezzalama, che fu raggiunto per cretina barcollando sotto il peso di zaini carichi di viveri per una settimana! Al rifugio, una dolce sorpresa: era pieno e abbiamo dovuto dormire in due per brandina.

Il mattino dopo sveglia alle 4,30 e partenza alle 5 con la guida Augusto Favre in testa. Puntammo sul Becco dell'Aquila, e dopo un po' di roccia si attaccò il ghiacciaio che ci portò al Breithorn. Mi è impossibile descrivere ciò che vedemmo; solo chi è stato sui ghiacciai e li ama può capire questa incapacità a dire ciò che si vede e ciò che si sente.

Salimmo sul Breithorn Orientale, e poi facemmo la traversata su quello Occidentale per una cretina che mise la tremarella a qualcuno. Panorama a perdita d'occhio, non una nube, non un accenno di nebbia (ho scattato una trentina di fotografie tra bianconero e diapositive a colori!). sembrava che il tempo si fosse fermato; si aveva la sensazione del proprio limite a vedere e comprendere. Una vaga sensazione di infinito e di eterno nella quale ci si immergeva a poco a poco. Se tale è il creato, che cosa sarà la nostra eterna visione beatifica!

Al ritorno si fece una puntata sul piccolo Cervino e si scese a Testa Grigia ove una minestra calda rinfrancò lo stomaco e molta crema calmò i bruciori del volto, cotto dal sole, questa volta implacabile! Tempo di tutta la traversata ore 8,30. Si discese dal ghiacciaio di Ventina e quindi per il Vallone di Cortoz si rientrò a « Ca' Nostra » portando dentro di noi le bellezze e la gioia che il Creatore ha voluto donare a coloro che sanno leggere nel grande libro del Creato.

# MESSA DEL POVERO

## Relazione annuale esercizio 1960-1961

*Ci limitiamo a estrarre le date salienti dal calendario dell'opera e a pubblicare i relativi dati statistici. Da queste cose i nostri lettori, che già conoscono lo spirito animatore della Messa del Povero, ricaveranno un'esatta idea dell'attività svolta in quest'ultimo esercizio.*

1° Ottobre 1960 — Riapertura della Sezione Bice Boggio (via Cibrario 20) Dal 21 al 26 ottobre un gruppo di 20 poveri, scelti fra entrambe le Sezioni, fa esemplarmente un corso di Esercizi Spirituali a Villa Rossi (città dei Ragazzi) sotto la guida di Don Arbinolo. Si distribuisce a tutti i partecipanti il manuale di « meditazioni per un mondo migliore » di D. Casali.

1° Novembre — Riapertura della Sezione Suor Luisa Montaldo (via Villa della Regina 21).

6 Novembre — Celebrazione della messa al Cimitero Generale di Torino, per entrambe le Sezioni riunite, e visita alle tombe delle Figlie della Carità, fondatrici dell'opera, dei Fratelli delle Scuole Cristiane e dei nostri benefattori.

3 Dicembre — Riprendono i servizi di toeletta per i poveri.

4 Dicembre — Esercizio della buona morte.

25 Dicembre — Messa solenne con canti natalizi e distribuzione di un pranzo speciale agli assistiti.

1° Gennaio 1961 — Rinnovo dei voti battesimali - Distribuzione di un pranzo speciale e di indumenti.

6 e 8 Gennaio — (Epifania e festa della S. Famiglia). Si sottolinea la ricorrenza liturgica con una funzione solenne e un pranzo speciale.

21 Gennaio — Distribuzione di un sussidio straordinario di L. 500, a ciascuno degli intervenuti.

29 Gennaio — Solennità di S. Giovanni Bosco, alla quale i nostri cappellani, entrambi salesiani, danno un particolare rilievo.

19 Marzo — Solennità di S. Giuseppe, sottolineata con un pranzo speciale e la distribuzione di un sussidio a tutti i poveri di cui ricorre l'onomastico.

1° Aprile — (Sabato Santo) - Confessioni generali e distribuzione di uova pasquali.

2 Aprile — Pasqua - Funzione solenne - Comunione generale - distribuzione di sussidi e pranzo speciale.



Prima foto in alto a sinistra - Pellegrinaggio dei nostri poveri a Belmonte.  
Prima foto in alto a destra - Processione con la «Madonna del povero».  
Seconda foto in alto a destra - Ritiro spirituale presso la Città dei Ragazzi.  
Foto in basso - I nostri poveri a San Colombano.

6 Maggio — Gli assistiti partecipano in massa ai funerali del dott. Carlo Demaria, di cui ricordano con vivo rimpianto l'opera così delicatamente caritatevole alla messa del povero.

28 Maggio — Solennità di Maria Ausiliatrice — Alla Sezione dei SS. Angeli processione con la nuova statua della « Madonna dei poveri » fornita da Don Arbinolo - pranzo specialissimo.

Alla Sezione di via Cibrario celebrazione del 20° anniversario di fondazione, con funzione e pranzo speciale, e conclusione dell'anno sociale.

1° Giugno — Celebrazione del Corpus Domini, da parte delle due Sezioni, riunite presso l'Opera Pia Lotteri.

24 Giugno — Gita premio a Belmonte e a S. Colombano, con la partecipazione di 80 poveri, dei nostri cappellani, delle Suore incaricate dei poveri e di alcuni benefattori. Messa e Comunione generali - Via Crucis - pranzo sociale - soddisfazione di tutti e molta preghiera.

29 Giugno — Chiusura dell'anno sociale, con funzione solenne.

La Schola cantorum, istituita presso la Sezione di via Cibrario assicura il canto della messa in parrocchia, fino al 19 luglio.

Durante l'anno la Sezione di via Cibrario ha registrato 1894 presenze e quella di via villa della Regina

	1894
	<u>2504</u>
in totale N.	3400

La spesa sostenuta per entrambe le Sezioni (esclusi gli alimenti, gli indumenti e gli oggetti vari pervenuti in natura e quindi non conteggiati in bilancio) ammonta a L. 2.178.439.

---

## Dagli appunti di vita spirituale del Fr. Teodoreto

Non facciamo a Gesù l'insulto di sentirci a disagio con Lui: ma godiamolo come il santificatore dell'anima nostra.

Non solo noi possiamo stare uniti con Gesù nonostante la nostra miseria, ma anzi in forza di questa, Gesù è attratto in noi dall'offerta che facciamo continuamente, implicitamente a Lui delle nostre miserie. Si dice implicitamente perchè ormai, tra Gesù e l'anima che vuol godere dell'unione con Lui è sottinteso il patto: che Gesù stabilisce ad ogni istante una perfetta armonia tra lui e l'anima, santificandola attraverso la continua distruzione e trasformazione in bene delle sue miserie. Non dobbiamo perciò lasciarci impressionare dalle miserie che non esistono perchè incessantemente bruciate dall'amore misericordioso del Cuore di Gesù.

# Grazie ricevute per l'intercessione dei Servi di Dio Fra Leopoldo e Fratel Teodoreto

Desidero segnalare un particolare favore ottenuto dal Fr. Teodoreto. Mi trovavo in una situazione critica durante gli esami, non perchè non avessi studiato, ma perchè i professori bocciavano tutti. Prima di essere interrogata rivolsi una preghiera fervente al F. Teodoreto e io sola, con pochissimi altri, ottenni la promozione; anzi io ebbi anche un voto più che soddisfacente.

*Magherita Gentilucci - Roma*

Mando una modesta offerta in onore di Fra Leopoldo Musso per una grazia ricevuta.

*Mattio Clotilde - Cuneo*

Invio, un'offerta, che avevo promesso a Fra Leopoldo, in ringraziamento di una guarigione, ottenuta senza ricorrere all'operazione chirurgica, già dichiarata necessaria.

*Bassi Maria - Trigolo*

Conobbi in Collegio l'efficace devozione a Gesù Crocifisso, promossa da Fra Leopoldo e la pratico quasi giornalmente, poichè appartengo da due anni al numero degli ascritti.

Mia mamma quest'inverno si ammalò gravemente di malattia di cuore (coronarite). Ogni speranza che guarisse pareva perduta così che io dovetti interrompere gli studi, perchè crisi di cuore si succedevano fortissime e sempre frequenti.

In una di queste la mamma riuscì a dirmi: « Dammi qualche cosa che mi aiuti, mi par di morire ». Io accostai alle sue labbra l'immagine del Crocifisso della pagellina delle cinque Piaghe e in quel momento la mamma sentì come una trasfusione di sollievo; il respiro diventò regolare.

Gli attacchi però si succedettero ancora. Allora io proposi alla mamma di fare una novena a Fra Leopoldo. Dopo due novene il cuore calmò i suoi eccessi, la circolazione si riattivò.

Da allora la mamma tiene sempre l'immagine del Servo di Dio Fra Leopoldo sul cuore.

Mentre medici e specialisti le avevano proibito qualsiasi movimento e fatica, essa ora può alzarsi, scendere le scale e persino venire a trovarmi in Collegio, dove io ripresi di nuovo i miei studi. E si deve notare che ella percorre alcune decine di chilometri in tram senza risentirne del trambusto.

Mamma ed io desideriamo che la grazia venga pubblicata sul bollettino: « L'amore a Gesù Crocifisso » quale attestato della nostra riconoscenza a Fra Leopoldo e come prova della sua bontà verso chi lo invoca.

*Maddalena Caviggia - Roasio S. Giorgio*

## I NOSTRI MORTI

Raccomandiamo alle preghiere di suffragio dei nostri lettori:

FRANCESCA CHIANALE Ved. FILIPPONE - Torino.

Zelatrice dell'Unione SS. Crocifisso - Benefattrice della Casa di Carità Arti e Mestieri, da lunghi anni fedele collaboratrice dei catechisti. Morta a Torino il 23 maggio 1961.

Avv. STEFANO DALMASSO - Cuneo.

Zelatore dell'Unione SS. Crocifisso - Da lunghi anni affezionato e fedele collaboratore dei catechisti. Morto a Cuneo il 24 giugno 1961.

ELIGIA BESSONE, maestra di Frassineto Po.

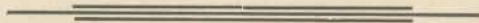
Insegnò per oltre 40 anni, vera educatrice cristiana. Zelatrice e collaboratrice dell'Unione Catechisti. Morta a Frassineto Po il 18 agosto 1961.

AURELIA MAZZOLA Ved. FOGLINO - Torino.

Zelatrice dell'Unione SS. Crocifisso. Morta a Torino il 2 agosto 1961.

Teol. CESARE BOSSO - Curato di S. Gioachino, Torino.

Fedele amico e sostenitore dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso, fin dai primi anni del suo ministero sacerdotale. Morto a Torino il 7 settembre 1961.



# I NOSTRI LIBRI

Fr. Teodoreto F. S. C.

## IL SEGRETARIO DEL CROCIFISSO

(Fra Leopoldo M. Musso O. F. M.)

*È la biografia di un santo scritta da un altro santo. Libro fondamentale per conoscere il messaggio di questi due Servi di Dio, la Divozione al Crocifisso e le opere sorte dalla loro collaborazione.*

*Miniera inesauribile di luce, di incoraggiamento e di consolazioni spirituali.*

*Ottima veste tipografica curata dalla Elle-di-Ci Torino.*

2<sup>a</sup> edizione L. 950

Fr. Teodoreto F. S. C.

## DANS L'INTIMITÉ DU CRUCIFIÉ

(traduzione del Fr. Madir/Maurice F. S. C.)

*È il titolo della traduzione in lingua francese dello stesso libro di Fr. Teodoreto, che ha visto la luce recentemente a cura del medesimo editore Elle-di-Ci. Viene così soddisfatta l'insistente richiesta pervenuta da molte parti. Decorosissima veste tipografica, uguale a quella dell'edizione italiana.*

Prezzo Fr. francesi 1000 (pari a 10 Fr. nuovi)

franco di porto a destinazione.

Fr. Leone di Maria F. S. C.

## FRATEL TEODORETO

(Prof. Giovanni Garberoglio)

*È la biografia del fondatore dell'Unione Catechisti, tratteggiata dall'autore con la consueta, notissima perizia.*

Edizioni A. & C. L. 500

Fr. Cornelio F. S. C.

## FRATEL TEODORETO

*Breve biografia popolare*

Edizioni L. d. C. L. 100

Fr. Cornelio F. S. C.

## FRÈRE TEODORETO

*traduzione francese della precedente.*

Edizioni L. d. C. Frs. 100 (n. f. 1)

franco di porto.

I legati e le donazioni a favore della Casa di Carità Arti e Mestieri debbono essere esclusivamente ed esattamente intestati all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, Torino

Autor. del Trib. di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949 - Dir. Resp. Dott. Carlo Tessitore - Arti Grafiche Conti - Torino  
Mons. Pietro Caramello, Revisore Ecclesiastico: